

## Polemica nel Pds Per Telecom il nodo del presidente

ROMA. Attenzione puntata sul consiglio di amministrazione di Telecom che domani potrebbe scegliere il nuovo presidente al posto del dimissionario Guido Rossi. I cacciatori di teste avrebbero già messo a punto l'identikit del prescelto, ma non è detto che si arrivi alla decisione. Proprio ieri i capogruppo al Senato, Cesare Salvi, e alla commissione Lavori Pubblici, Antonello Falomi, hanno chiesto che sia il Tesoro e non gli azionisti del nucleo stabile ad indicare il successore.

Il Tesoro, spiegano, deve farsi garante dei piccoli investitori contro le possibili prevaricazioni degli azionisti di controllo. La proposta incontra nel Pds la contrarietà di chi teme uno scivolamento della politica in questioni che riguardano la gestione di una società privatizzata, ma è stata formalmente appoggiata da una nota stampa del partito. Immediata la reazione degli esponenti dell'opposizione che accusano la querchia di voler occupare poltrone nella Telecom privata.

Assai fredda anche la reazione del governo: dopo che l'altro giorno il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi aveva detto che la nomina è di competenza del consiglio di amministrazione di Telecom, ieri è stato il ministro della Comunicazione, Antonio Maccanico, a ribadire il concetto. Anche se, ad irriverire, appare improbabile che il nucleo stabile indichi al consiglio di amministrazione il proprio candidato senza ottenere un preventivo via libera dal governo, sia pur con discrezione. «La fisionomia ormai privata di Telecom Italia rende autonoma l'operatività del consiglio di amministrazione della società da un ruolo nelle strategie sulle telecomunicazioni, in cui il Governo può e deve fare la sua parte», ha sottolineato il sottosegretario Vincenzo Vita ricordando comunque che «esiste l'istituto della golden share».

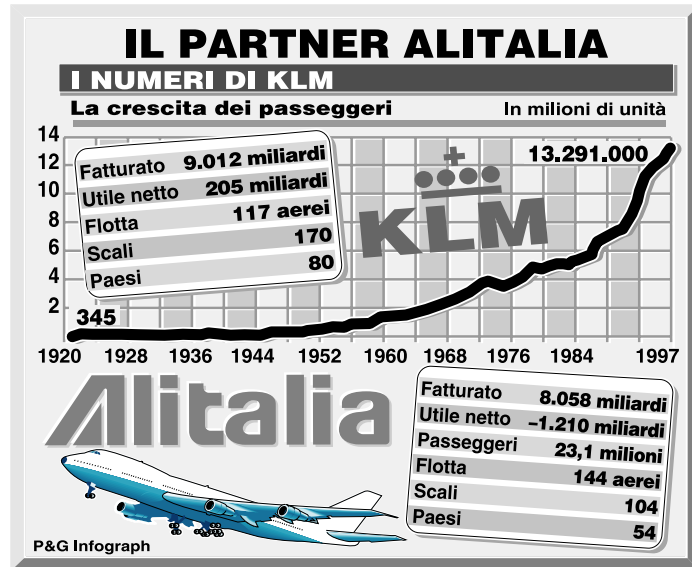
Ma torniamo alla riunione del cda di Telecom che domani dovrebbe affrontare anche la pratica Dect che sembra improvvisamente diventato un oggetto misterioso anche per Telecom Italia. Dopo che per mesi la società aveva protestato per l'impossibilità di partire col servizio, una volta ottenuta l'agognata autorizzazione dal ministero, il telefonino da città pare sparito dalle priorità commerciali dell'amministratore delegato Tommaso Tommasi di Vignano. Disinteresse? Distrazione? Nulla di tutto questo. In realtà, i nuovi soci hanno chiesto di vedere chiaro nei numeri, di verificare se effettivamente il nuovo servizio ha possibilità di essere remunerativo o rischia soltanto di andare a pestare ai piedi a Tim con ricavi incerti per Telecom. Comunque, la commercializzazione di "Fido" non potrà partire prima del prossimo anno, troppo tardi per approfittare della campagna vendite natalizia.

L'Anab, l'associazione nazionale operante di abitazione della Legacoop, ha intanto stipulato un accordo di collaborazione con Telecom per la realizzazione di reti e sistemi di comunicazione a supporto dello sviluppo di servizi di home automation. Telecom fornirà reti a larga banda e sistemi di comunicazione che consentiranno forme evolute di teleselezione di complessi immobiliari e di singoli edifici.

Una scelta «tecnica» dopo molte pressioni, ha prevalso la complementarietà dei vettori

## Per l'Alitalia il partner è la Klm Nasce il quarto gruppo mondiale

La sconfitta Air France: «Buona fortuna». Il ministro Burlando: «Adesso possiamo pensare alla privatizzazione». Le due compagnie: «Contiamo su significativi benefici finanziari».



ROMA. Il proprio vasto e appetibile mercato domestico assieme all'aggressività commerciale e agli aerei di Klm: è sulla combinazione di questi fattori che Alitalia gioca tutte le sue carte per provare a sopravvivere e darsi un futuro nella guerra dei cieli. Ieri i consigli di amministrazione dell'Iri prima e della compagnia, poi, hanno ufficializzato la preferenza dell'olandese volante come partner strategico del vettore pilotato da Domenico Cempella. La scelta di Klm ha messo definitivamente fuori gioco gli altri due candidati: la svizzera Swissair (le cui speranze si erano in realtà da tempo fatte fievole) e soprattutto Air France che sino all'ultimo aveva sperato di essere la prece, contando sull'appoggio determinato ed insistente di Rifondazione Comunista. Nonostante il presidente del Consiglio, Romano Prodi, si fosse mostrato sensibile alle osservazioni che venivano da Parigi (ne ha parlato con lo stesso presidente del consiglio francese, Jospin), il governo ha deciso di mantenersi coerente con la scelta iniziale di lasciare che fossero le argomentazioni «tecniche» a guidare l'individuazione del partner. E così l'altra sera, proprio alla vigilia dei due consigli di amministrazione, Cempella ha potuto intascare il via libera da Palazzo Chigi. Air France prende sportivamente «atto» e dà mostra di non chalance augurando «buona fortuna» a quella che costituisce la quarta alleanza aerea mondiale.

Si comincerà con un'intesa prettamente commerciale ma, se i frutti saranno pari alle attese di «significativi benefici finanziari nel medio termine», si arriverà con tutta probabilità ad un intreccio azionario. Le indica-

zioni del governo sono chiare: entro il '98, ha ribadito il ministro dei Trasporti Claudio Burlando, il controllo dello Stato scenderà sotto il 50% del capitale. L'intesa con Klm appare pertanto propedeutica al passaggio successivo. Un accordo con Air France, la cui privatizzazione è stata posticipata nel tempo dal nuovo governo francese, avrebbe rinvii i tempi della cessione anche di Alitalia deprezzando il valore del titolo (che non a caso ieri in Borsa ha raggruppato un calo del 2,52% a fianco dei guadagni messi in mostra di recente).

La prospettiva, ovviamente, non piaceva ai piloti che avrebbero in tal modo visto scendere di valore quel 20% di azioni che aspettano di mettersi in tasca al momento della ricapitalizzazione in cambio degli aumenti di produttività. Le prospettive di valorizza-

zione azionaria non dispiacciono, ovviamente, neanche al futuro venditore Tesoro che non a caso ha insistito perché la scelta del partner (e dunque la valorizzazione azionaria di Alitalia) precedesse la privatizzazione.

A favore di Klm ha anche giocato il fatto che il suo fatturato e la sua flotta di aerei, oltre ad essere dislocati su un territorio più lontano dal mercato domestico di Alitalia, sono in linea con i numeri della nostra compagnia di bandiera e sostanzialmente complementari con le sue strategie commerciali di rilancio. Nei timori del management e dei piloti, invece, l'abbraccio con Air France, che ha flotta e passeggeri trasportati doppi e mercati più vicini, avrebbe comportato il rischio di un abbraccio soffocante. Pericolo che non è comunque

da sottovalutare nemmeno con Klm: i limiti allo sviluppo imposti dagli accordi europei sulla capitalizzazione potrebbero spostare a favore degli olandesi molte delle potenzialità di traffico aggiuntivo oggi esistenti anche se si punta, spiega un comunicatore, su un sistema multihub: Amsterdam Schiphol, Malpensa, Fiumicino. Non a caso Alitalia sta cercando di far scendere i vincoli imposti da Bruxelles, che pure passerà al setaccio anche le clausole della nuova alleanza.

L'accordo verrà presentato alla stampa domani a Milano Malpensa da Cempella e dall'amministratore delegato di Klm, Leo Van Wijk. Una scelta simbolica visto che lo scalo milanese è in testa ai pensieri di Cempella: vuol farne il hub di attacco di Alitalia, anche a costo di limitare Fiumicino da cui del resto alcuni collegamenti sono già stati devianti nell'ultimo orario invernale. Per ora, comunque, siamo solo ad un memorandum d'intesa. Il master agreement sarà pronto ad aprile mentre l'accordo definitivo dovrà essere firmato entro novembre '98, anche se si spera di stringere i tempi. Alitalia usufruirà delle stesse condizioni di Klm nell'accordo con l'americana North West e potrà continuare l'intesa con Continental sino alla scadenza.

Burlando guarda indietro al lavoro svolto: «soloun anno fa l'Alitalia sembrava morta oggi, invece, ha strettono un'alleanza strategica con un vettore importante». Sostanzialmente positivi i commenti del mondo politico e sindacale, tranne quelli di Rifondazione che accusa il governo di aver mandato un «segnale pericoloso».

Gildo Campesato

## Probabilmente nel corso del weekend la firma dell'intesa, auspice il governo di Parigi Accordo fatto tra l'Allianz e le Generali Scongiurata la guerra per Agf in Francia

Al Leone di Trieste il controllo con il 70% della Amb di Aquisgrana e di alcune compagnie minori del gruppo Athéna. Confermata l'assemblea del 10 gennaio per l'aumento di capitale: gli acquisti non sono finiti.

MILANO. I giornali francesi (prima Les Echos, poi Le monde) annunciano la conclusione della guerra tra la tedesca Allianz e le Assicurazioni Generali per il controllo delle Agf (Assurances Générales de France). Francesco Cingano, presidente della Mediobanca, per parte sua non smentisce: a chi gli chiede se ci sarà effettivamente un'intesa in tempi rapidi, risponde con un asciutto «Credo di sì». Alfonso Desiata, presidente dell'Ania e dell'Alleanza oltre che consigliere a Trieste per parte sua la butta in filosofia: «Meglio una soluzione di compromesso che guerre stellari».

Insomma, è fatta. La guerra «stellare» tra due delle maggiori compagnie d'Europa per il controllo delle Agf (quarta in ordine di grandezza, in Francia) non ci sarà. Il consiglio di amministrazione delle Agf dovrebbe riunirsi domani a Parigi per dare il proprio assenso. Contemporaneamente ma questa informazione non trova per il momento conferma - potrebbe riunirsi a Mila-

no il vertice delle Generali. Un accordo verbale tra le parti sembra già raggiunto, con la benedizione di Dominique Strauss-Kahn, potente ministro francese dell'economia.

Il governo transalpino è intervenuto con mano pesante nella trattativa, congelando per circa 70 giorni l'offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata lo scorso 13 ottobre dagli italiani sul capitale delle Agf, e imponendo una soluzione negoziata. Missione compiuta: l'Allianz assumerà il controllo delle Agf, mantenendone però invariato il vertice, cosa che consentirà ai francesi di considerare ancora un po' francese la compagnia; le Generali escono a testa alta dallo scontro, conservando le munizioni necessarie per altri assalti.

I dettagli dell'accordo saranno resi noti probabilmente nel corso del fine settimana, quando i mercati finanziari sono chiusi. Le Generali assumeranno il controllo della compagnia Amb di Aquisgrana, la quinta per volume d'af-

fari in Germania: un gruppo solido, che raccoglie ogni anno circa 16.000 miliardi di lire di premi. Il Leone rileverà con un'Opa circa il 70% del capitale, con un esborso nell'ordine di 5.000 miliardi di lire. Un successo, soprattutto se si considera la estrema difficoltà che hanno sempre incontrato le società straniere a entrare nel minuscolo mercato tedesco.

Ma gli italiani erano partiti lancia in resta per fare conquisti in Francia, non in Germania. E Antoine Barnheim, presidente della compagnia (oltre che partner della Lazard Frères e vicepresidente di Mediobanca) non poteva tornare da questa campagna con un pugno di mosche, dopo che la società in passato ha già fallito l'assalto alla Victoire e alla Compagnie du Midi.

I premi di consolazione per il Leone sono stati cercati all'interno del gruppo Athéna, quello stesso dal quale tutto in pratica ha avuto origine.

Per rinunciare all'assalto sulle Agf le Generali hanno chiesto

proprio Athéna, ma l'Allianz ha risposto picche. Si dovranno accontentare di una serie di compagnie minori del gruppo, Gpa e Proxima, che «valgono» circa un terzo del totale di Athéna.

La società ha confermato per il prossimo 10 gennaio l'assemblea dei soci a Trieste per delegare al consiglio di amministrazione la facoltà di ricorrere a aumenti di capitale anche di molte migliaia di miliardi. Il Leone vuole essere certo di avere i mezzi per tornare all'assalto rapidamente, cogliendo le eventuali occasioni che si dovessero presentare (magari anche in Francia, dove è imminente la privatizzazione del Gan).

Ma Mediobanca, che a Trieste veste da sempre i panni dell'azionista di riferimento, vuole avere anche la possibilità di alzare a tambur battente un muro contro eventuali scalatori delle stesse Generali: un aumento di capitale potrebbe rendere più oneroso l'assalto.

Dario Venegoni

La Cisl: «Unità sindacale nel duemila»

## «Contratto nazionale? Meglio quello dentro le aziende» La svolta di D'Antoni

DALL'INVIATO

ASSISI. Una nuova strategia contrattuale e insieme, intrecciata, un rilancio forte dell'obiettivo dell'unità sindacale. Il messaggio che la Cisl manda da Assisi in vista degli appuntamenti del '98 è chiaro. E duplice. «Dopo il congresso della Uil (che si terrà a inizio febbraio, ndr) - dice Sergio D'Antoni - è possibile aprire la fase costitutiva. Noi siamo pronti. Come lo eravamo nel '93, come lo eravamo al congresso di maggio». E per questo indica «un percorso trasparente». E un obiettivo. Quello di raggiungere il traguardo della costituzione del nuovo soggetto entro il duemila. Un soggetto in cui - «altro che sindacato ulivista» - qualunque lavoratore possa sentirsi rappresentato.

Non ha dubbi, il leader della Cisl. Niente riedizioni del passato. Cioè niente rivisitazione della federazione unitaria che doveva essere ponte verso l'unità e invece è stata «un ponte verso il nulla». Se così fosse, anzi, tanto varrebbe continuare con il pluralismo di oggi e con l'unità d'azione. È, invece, possibile aprire una fase costitutiva avendo come base il modello, condiviso con Cgil e Uil, varato per il pubblico impiego. Che salva sia la concezione di rappresentanza basata sull'associazione - cara al sindacato di ispirazione cattolica - che quella, cara alla Cgil, fondata sul riconoscimento delle Rsa, le rappresentanze sindacali unitarie. Purché però non si punti sulla validazione erga omnes degli accordi attraverso referendum. «Che sarebbe» - dice D'Antoni - la fine del sindacalismo confederale.

Secondo la Cisl, insomma - per dirla con «Conquiste del lavoro», il quo-

tidiano della confederazione - sulla strada dell'unità «non ci sono più alibi». Così lasciano perplesso il leader cislino le ultime dichiarazioni sul tema del numero uno della Cgil. Cofferrati dice che è l'ora del sindacato unitario nazionale, forse, ci saranno le condizioni legislative per determinare la certezza della rappresentanza? D'Antoni da Assisi risponde con una raffica di domande. La legge di cui parla il segretario di corso Italia è pregiudiziale rispetto all'apertura della fase costitutiva? E ancora. I tempi chi li decide? Il parlamento? E se il parlamento decide male o non decide del tutto? E perché questa esigenza di ribadire che una volta fatto il nuovo sindacato i padri fondatori si devono fare da parte? «Solo quando si è al termine del percorso ci si preoccupa degli assetti dirigenti». Si deciderà allora, non prima». Come dire che l'unità è per tutti, Cgil, Cisl e Uil - una necessità e una convinzione. Ma costruirla non sarà facile.

Non solo. Le tre confederazioni - che già a gennaio si troveranno a fare i conti con il nodo della legge sulla riduzione d'orario (D'Antoni, nonostante la disponibilità della Fim e del suo segretario, Baretta, ha ribadito che la Cisl «se passerà una legge che dice che all'ora X l'orario diminuirà per tutti, la osteggerà con tutte le sue forze») - nei prossimi mesi, in vista della verifica dell'accordo del 23 luglio, avranno un tema di discussione in più. Se la concertazione, infatti, in una società complessa «è l'unica strada possibile», l'unica alternativa all'esplosione dei conflitti - e una strada, basata sul principio della responsabilità, che in questi anni ha dato frutti importanti - non può però essere intesa separatamente dalla contrattazione. Perché - dice D'Antoni - concertare è contrattare. E se la concertazione si irrigidisce in schemi scontati e la contrattazione si concentra e si esaurisce in ambito centrale, tutte e due finiranno con l'aver il fiato corto. Ed è sulla contrattazione che serve la svolta. Così se il contratto nazionale di lavoro resta strumento essenziale per garantire equilibrio, equità e solidarietà (tanto che su scala nazionale pure contrattata una quota di produttività), altrettanto essenziale è lo sviluppo della contrattazione aziendale territoriale.

Quella che esce dalla relazione di D'Antoni è una nuova strategia contrattuale. Una strategia nella quale il contratto nazionale è destinato a perdere sempre più importanza, mentre acquista - «anche con gradualità e senza aprire fronti di polemica» - sempre maggiore efficacia il secondo livello. L'unico in grado, per sua natura, di tenere in debito conto gli squilibri e le peculiarità presenti a livello locale o aziendale. Di più. Il leader della Cisl arriva a ipotizzare - pur ponendolo come interrogativo - il passaggio a due livelli «alternativi». Con il contratto più favorevole, di settore, di territorio, di impresa, che arriverebbe a rendere nullo quello nazionale. Salvo che per i lavoratori non tutelati altrimenti.

In assoluto, questa accentuazione della contrattazione integrativa, non è una novità. Ma in modo così esplicito, la Cisl non lo aveva mai detto. Dopo quella di Ladispoli di quarantacinque anni fa sulla contrattazione integrativa, insomma, la svolta di Assisi.

Angelo Faccinotto

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Una fastidiosa e frequente eruttazione. Tensione e gonfiore dello stomaco (la sensazione di avere «mangiato aria»). Il gonfiore che rallenta la digestione.

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali.

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbosylane) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.

GIULIANI

Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino